

***I tempietti miniaturistici plumbei della nave romana di Comacchio (Fe):
nuove ipotesi in relazione al culto nei mari e la navigazione antica****

Abstract

The six lead miniature temples found in the cargo of the shipwreck of Valle Ponti, located at Comacchio (province of Ferrara, Italy) and dated to the last quarter of the first century BC, have often been interpreted as a unicum in the Roman world. The main objective of the study is the contextualization of this category of objects within the cult in the seas, which is still waiting to be addressed in a complete and exhaustive way. Through the written sources and the iconographic and archaeological comparisons with similar artifacts and votive statuettes representing the same deities present in the ship of Valle Ponti new interpretative perspectives have been opened on the reasons behind the production of the lead temples, their use and the scope for which they may have been produced. Some symbolic elements and the deities represented seem to provide important clues about the ritual and religiosity on the wreck. In this perspective, the maritime-related cult in the classical world has been deepened, in an attempt to understand the meaning, the function and the position of the small temples inside the ship of Valle Ponti, by confronting the ancient primary sources with other worship-related objects found in mediterranean shipwrecks.

Keywords: Miniature temples in the ancient world; Ancient seafaring religion; Shipwreck of Comacchio; Archaeology of Religion; Lead temples of Valle Ponti

Introduzione

Nel 1980 a Comacchio (FE), durante i lavori di drenaggio del canale collettore di Valle Ponti, a poco meno di due chilometri dal centro dell'abitato, venne segnalato il ritrovamento casuale di frammenti di legno e vasellame ceramico presumibilmente pertinenti al relitto di una nave presente nelle vicinanze. Le tre campagne di scavo realizzate nell'area dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna tra il 1981 e il 1989 confermarono l'ipotesi, portando alla luce a tre metri e mezzo di profondità il relitto di un'imbarcazione di carattere commerciale completa del suo carico. Se già la straordinarietà del ritrovamento e l'ottimo stato di conservazione – sia della nave che delle suppellettili – resero eccezionale la scoperta di Comacchio, furono i sei tempietti in piombo rinvenuti a poppa e in giacitura primaria a rappresentare, ancora oggi, un *unicum* nel mondo antico. Seppur studiati e analizzati a più riprese, si è ritenuto opportuno volerne rimettere in discussione la funzione, anche in considerazione di una nuova lettura del

* Questo lavoro rappresenta un estratto della tesi di laurea magistrale *I tempietti miniaturistici in piombo della nave romana di Valle Ponti (Comacchio, Fe): devozione e navigazione nell'orizzonte di una categoria di oggetti policulturali*, discussa nell'anno accademico 2021-2022 nel dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara, relatrice prof.ssa Rachele Dubbini e correlatrice dott.ssa Chiara Maria Marchetti, che ringrazio per l'importante supporto alla ricerca. Ringrazio la dott.ssa Fede Berti per la disponibilità e l'aiuto fornito per la redazione del presente lavoro e la prof.ssa Serena Querzoli, responsabile del laboratorio "Fortuna Maris" per aver discusso con me alcuni punti critici della ricerca.

contesto e dei dati desunti dalle fonti letterarie, iconografiche e archeologiche. Il risultato ottenuto, certamente non definitivo ma senza dubbio attendibile, apre alla ricerca un fronte inaspettato di enorme interesse: questi piccoli manufatti, che con tanta minuzia ripropongono *naiskoi* dotati di trabeazione, colonnato e porte mobili, ospitano al loro interno le raffigurazioni di tre divinità – Venere, Priapo e Mercurio – strettamente connesse alla protezione dei commerci e, soprattutto, di tutti gli aspetti dei viaggi per mare. Ecco dunque che essi non rappresentano più merce da vendere – teoria come si vedrà andata per la maggiore tra gli studiosi che hanno affrontato l’argomento –, quanto piuttosto oggetti concepiti per far parte della suppellettile della nave, con il preciso scopo di proteggerla e di ripararla dai molteplici pericoli che la traversata marittima comportava. Come accade per il culto domestico, dunque, in cui sappiamo dello svolgimento di una serie di attività di carattere sacro tramite le quali, oltre ad esprimere la propria personale devozione alla divinità si perpetuava la continuità della tradizione così come la coesione del gruppo familiare alla comunità cittadina e per le quali si richiedeva la protezione degli dei – dalle semplici attività quotidiane quali dormire, svegliarsi e mangiare fino agli eventi di carattere eccezionale come i passaggi di età e di *status* relativi alla nascita e al matrimonio, i rituali di purificazione legati alla contaminazione (il parto e la morte), alla fondazione o all’abbandono –, allo stesso modo quanto avviene a bordo può essere inserito nel novero del culto privato ed è pertanto improntato all’attenzione al divino e al mantenimento costante del rapporto con esso tramite l’osservanza di una serie di culti e di riti. Se tuttavia la dimensione domestica del culto è *grossomodo* inquadrata entro linee generali e gode di studi specialistici, sia a livello manualistico che di contesti noti e pubblicati, quanto concerne la sfera della religiosità “marittima” attende ancora di essere affrontata in modo completo ed esaustivo, anche a causa della esiguità dei relitti ritrovati. Sono da mettere a fuoco, *in primis*, le circostanze del quotidiano nelle quali si richiedeva l’intervento divino, la ricostruzione dei diversi momenti della pratica rituale e la corretta individuazione e lettura delle tracce archeologiche, attraverso le quali il fenomeno religioso si manifesta in tutta la sua complessità. E’ su questa traccia, quindi, che si muove il presente lavoro, con l’intenzione di partire proprio dal relitto di Comacchio e dai suoi tempietti per organizzare le informazioni desunte dall’analisi dettagliata del contesto di rinvenimento, dei manufatti plumbei e delle fonti a disposizione, con lo scopo di costituire un punto di partenza significativo per la ricerca futura.

CHIARA MARIA MARCHETTI

Il contesto di ritrovamento

La nave di Comacchio è una delle scoperte più significative di epoca romana avvenuta nella provincia di Ferrara, oggi conservata nel Museo del Delta Antico di Comacchio, nell’ex Ospedale degli Infermi. Individuata nel 1980 durante i lavori di drenaggio del canale collettore di Valle Ponti, a pochi chilometri dal centro di Comacchio, l’imbarcazione fu scavata e restaurata tra il 1981 e il 1989 dalla Soprintendenza Archeologica dell’Emilia-Romagna sotto la direzione della dottoressa Fede Berti, la scopritrice dello scafo. Si tratta di una nave di carattere commerciale lunga 25 e larga circa 5,4 m, datata all’ultimo quarto del I secolo a.C. dall’analisi del carico di suppellettili rinvenuti al suo interno¹. Le tecniche di costruzione indicano che la nave fosse in grado

¹ Cronologicamente e tipologicamente la merce si data nell’ultimo quarto del I secolo a.C. La datazione è stata possibile grazie all’analisi dei bolli e i marchi di produzione e al confronto tipologico delle anfore, del vasellame e delle lucerne. I tipi più presenti nelle lucerne non vanno oltre il primo decennio del I secolo d.C.: cf. BERTI (1990, 26-28); BALDONI (1990, 80).

di muoversi nei contesti fluviali e deltizi mediante la navigazione di cabotaggio, ma anche in alto mare². Le circostanze del seppellimento dell'imbarcazione non sono chiare: si ipotizza che si arenò in un lido sabbioso del ramo Eridano, a nord del Delta del Po, dopo che fu trasportata, non più governata dall'uomo, dalla corrente fluviale. Un'altra teoria, invece, propone un naufragio in alto mare³. Il carico è molto eterogeneo, tuttavia le classi più numerose sono le anfore destinate a contenere e trasportare vino e derrate alimentari e i lingotti di piombo, che costituiscono la maggior parte del carico della nave con 102 lingotti e almeno 42 anfore. In minor quantità si rilevano il vasellame fine da mensa e le lucerne. La provenienza è prevalentemente italica-cisalpina per le lucerne, le anfore e il vasellame, con l'eccezione di quattro anfore provenienti dal mare Egeo, mentre i lingotti di piombo sono originari dalla Macedonia⁴. Altri oggetti rilevanti sono costituiti dal vestiario, dagli strumenti utili alla navigazione e dagli oggetti personali dell'equipaggio, molti realizzati in metallo oppure in materiale deperibile come il legno, il cuoio e diversi tessuti⁵.

I tempietti: descrizione e funzione

Nella zona della cambusa della nave, a poppa, vennero recuperati sei "tempietti" e due pissidi in piombo, trovati completamente schiacciati dai sedimenti depositi sopra di essi. Il fatto che siano stati rinvenuti tutti vicini, inoltre, lascia ipotizzare che fossero ubicati nello stesso punto della nave, dove furono scoperti al momento dello scavo.

Le sei architetture miniaturistiche, alte tra i 14 e i 15,3 cm, presentano caratteristiche comuni tra loro. Tutte raffigurano un edificio di carattere sacro riconoscibile dalle sue caratteristiche tipiche: podio, colonne, antefisse, acroteri e una cella all'interno della quale si trova la statuetta di culto. A questi elementi se ne aggiungono altri come i battenti mobili dotati di maniglie, i peducci e gli anelli di sospensione. I tempietti sono composti da lamine realizzate separatamente, presumibilmente mediante la tecnica a stampo piuttosto che a sbalzo, e poi ritagliate, saldate o assemblate insieme per incastro, unendo poi gli eventuali elementi mobili, come le maniglie che permettono l'apertura e la chiusura delle porte e gli anelli di sospensione⁶. Si riscontrano due tipologie diverse di architetture: la prima è testimoniata da quattro manufatti, riproducenti un tempio periptero ad alto podio con tre figurine in piombo, un Eros presso l'ingresso e una Venere all'interno della cella appoggiata su un trofeo (fig. 1) o su priapo (fig. 2). Ai lati della cella sono raffigurati a stampo trofei militari (fig. 1) mentre, in un solo caso, invece dei trofei si trova un ibis (fig. 2). La seconda tipologia è testimoniata da due strutture che rappresentano un tempio prostilo ad alto podio con due colonne poste sul portico di fronte all'ingresso. Contengono anch'essi figure in piombo, un Eros davanti alle porte della cella e, all'interno del *naiskos*, in un caso Venere appoggiata su Priapo e nell'altro una rappresentazione di Mercurio (fig. 3). Si osserva quindi la presenza di Venere in cinque miniature, mentre Mercurio si attesta in una sola. Tutte le parti che compongono l'oggetto sono saldate, figurine incluse, impedendo in tal modo che la divinità potesse essere rimossa dall'interno della cella⁷.

² Sarebbe adatta alla mobilità nell'ambiente deltizio, il luogo di rinvenimento della nave. BERTI – BALLISTA (2017, 169).

³ BERTI (1990, 13-22).

⁴ BODE – HANEL – ROTHENHÖFER (2021, 1-13).

⁵ BERTI (1990).

⁶ BERTI (1990, 72).

⁷ BERTI (1990, 72).

Molti autori hanno provato a identificare la funzione dei tempietti, anche in relazione alla loro presenza all'interno dello scafo, arrivando alla formulazione di molteplici ipotesi: *ex voto* destinati a essere venduti e commercializzati, oggetti di culto appartenenti agli stessi marinai, templi miniaturizzati destinati all'ambito del culto domestico, oggetti votivi in piombo offerti alle divinità che rappresentano. Nel tentativo di proporre una nuova lettura di questi materiali, il contesto di ritrovamento e i ruoli delle divinità rappresentate sono stati innanzitutto fondamentali per capire la funzione dei tempietti nella loro ultima "fase di vita" all'interno della nave. Allo stesso modo l'interazione tra la storia degli studi, le fonti scritte, l'iconografia e il registro archeologico ha permesso di individuare i ruoli delle divinità e i sistemi cultuali all'interno della sfera marittima, probabilmente gli stessi ambiti in cui erano inseriti i *naiskoi* comacchiesi.

I tempietti di Valle Ponti, anche se marginalmente menzionati da articoli scientifici e monografie di altro argomento⁸, sono stati assegnati da vari autori a diverse sfere culturali e funzionali. La prima autrice che ha espresso un giudizio su di loro è stata Fede Berti, la quale affermò che essendo «unica la fonte di lavorazione e provenienza, il loro numero e l'averli ritrovati pressoché insieme suggeriscono debba trattarsi di un piccolo patrimonio da mercanteggiare e vendere»⁹. I modelli votivi, secondo tale interpretazione, potrebbero riprodurre santuari reali e farebbero parte del carico di carattere commerciale. In relazione al loro numero, Berti ipotizza che si possa trattare di oggetti destinati alla vendita, piuttosto che oggetti correlati alle pratiche culturali all'interno dell'imbarcazione. Le interpretazioni di Berti sono quelle che hanno avuto più successo in assoluto tra gli autori successivi e solo Giovanni Uggeri¹⁰ e in parte Marta Saporiti¹¹ offrono una visione diversa, non scartando un loro possibile utilizzo come oggetti culturali e protettivi legati al mare.

Il contesto di ritrovamento, ovvero una nave commerciale di epoca augustea, diventa fondamentale per cercare di capire l'importanza e la funzione di questi elementi all'interno dell'imbarcazione. È noto che nell'antichità i marinai avevano un enorme bagaglio di superstizioni, riti e credenze collegate alla navigazione e al viaggio, così come è nota l'esistenza di divinità destinate alla protezione delle imbarcazioni e dei suoi passeggeri durante la traversata¹²: il mare veniva percepito come una zona liminale e pericolosa, e il suo attraversamento era considerato di per sé un rito di passaggio¹³. Nella percezione antica si trattava di uno spazio critico, disorganizzato e caotico, le cui vie non potevano essere controllate¹⁴. Per questo motivo, pur non trattandosi di uno spazio sacro, «il mare è pieno di dèi»¹⁵. L'imbarcazione era un oggetto che organizzava e orientava lo spazio caotico e profano del mare, divenendo uno spazio in cui era indispensabile la presenza di oggetti religiosi fondamentali per svolgere le attività legate al culto, per chiedere alle divinità sostegno in mezzo alla frenetica incertezza del mare e infine per

⁸ Per una disanima di tutta la bibliografia precedente si vedano: BERTI (1990; 2016; 2017); UGGERI (1990); SIMONI – RUFFONI – MEZZOGORI (1997); ARATA (2005); SAPORITI (2005); GIANFROTTA (2006); CICALA (2007); ZERBINI (2007); MAIOLI (2010); BUOITE – ZAMBONI (2017).

⁹ BERTI (1990, 72).

¹⁰ UGGERI (1990, 193).

¹¹ SAPORITI (2005, 30-31). Saporiti, inoltre, ipotizza un utilizzo dei tempietti all'interno della nave come contenitori di statuette e una loro collocazione appesi nella zona di poppa della nave.

¹² Tra esse si trovano alcune delle divinità presenti nei tempietti di Comacchio, come Venere e Priapo: JANNI (1992, 56).

¹³ BRODY (2008, 449).

¹⁴ Queste caratteristiche lo rendono uno spazio adatto per vagare. Nell'Odissea (Hom. *Od.* 8.138.), Odisseo ritiene che non ci sia niente peggio di vagare, ovvero niente peggio del mare. Per Montiglio, quindi, una persona solo può essere allontanata dal mare quando si smette di vagare: MONTIGLIO (2005, 7-8).

¹⁵ Frase attribuita a Gabriella Pironti: PIRONTI (2015, 166).

assicurare una traversata sicura¹⁶. In questo senso, tali oggetti erano necessari per chiedere protezione a una serie di divinità sia per l'imbarcazione, che per il carico e per le persone che viaggiavano con essa¹⁷.

Viaggi in mare e attività culturali

Gli indizi riguardanti i rituali legati alle imbarcazioni di epoca romana sono invece purtroppo esigui. Le fonti letterarie antiche attestano attività di culto e la preghiera in mare. Nell'*Eneide* Anchise chiese ai «signori dei mari, della terra e delle tempeste un vento favorevole durante la traversata»¹⁸. Ateneo racconta che, in un viaggio tra Cipro e Naucrati, l'equipaggio di un marinaio di nome Erostrato pregò a una piccola statua di Afrodite, alta tra 18 e 20 cm¹⁹, per chiedere salvezza durante una forte tempesta, evento dopo il quale fu consacrata una statua votiva nel santuario della dea nella città di arrivo²⁰. Flavio Filostrato, autore in epoca severiana della biografia di Apollonio di Tiana, scrisse di questo personaggio di quando volle tentare un pericoloso viaggio in mare tra la Troade e Lesbo, e di altri che vollero unirsi a lui nella traversata, convinti che fosse capace di guidare «al fuoco delle tempeste»²¹. Apollonio, vissuto durante il I secolo d.C., era considerato un famoso mago e santone, e la sua sola presenza avrebbe assicurato agli altri passeggeri una traversata sicura²². Più avanti Filostrato descrive come al porto del Pireo un mercante di immagini religiose si rifiutò di accogliere Apollonio e i suoi discepoli nella sua imbarcazione, nell'idea che la presenza di sconosciuti avrebbe portato a bordo un'impurità in contrasto al carico che trasportava e quindi arrabbiato gli dei²³. In un ambiente così precario, temerario e pericoloso quanto il mare, l'aiuto divino era imperativo e di estrema necessità, ottenuto attraverso la preghiera e gli elementi apotropaici. In questo contesto ogni empietà verso il sacro poteva mettere in grave pericolo la nave ed essere castigata dagli dei con il naufragio²⁴.

Considerando tale contesto, i tempietti di Comacchio potrebbero aver svolto la funzione di oggetti destinati alla tutela, alla protezione e alla guida dell'imbarcazione di Valle Ponti, garantendo la presenza delle divinità e veicolando l'intervento divino nei momenti di pericolo e paura. Le divinità rappresentate all'interno dei *naiskoi*, infatti, sono anche legate all'ambito marittimo, commerciale e dei viaggi. Le statue di Venere potrebbero rispondere alla tipologia *Pontia-Euploia*, quella "marina" e della "buona navigazione". Questo tipo iconografico è simile alle miniature di Valle Ponti poiché è caratterizzato da un forte chiasmo, con la gamba sinistra verso fuori. La parte superiore frontale è completamente scoperta mentre la parte inferiore del corpo viene coperta da un

¹⁶ ATKINS (2010, 123).

¹⁷ BRODY (2008, 449).

¹⁸ Virg. *Aen.* III.527-32.

¹⁹ Ateneo la descrive come *σπιθαμιαῖον*, ovvero la lunghezza tra il pollice e il mignolo. Inoltre, specifica che era *ἀγαλμάτιον*, creata specificamente in onore della dea.

²⁰ Ath. XV 676a. In questa fonte non solo si attesta la presenza di figurine di pochi centimetri all'interno della nave, ma anche la loro funzione – oggetti di preghiera – e il ruolo di Afrodite/Venere come protettrice delle traversate marine.

²¹ Philostr. *VA* IV 13.

²² JANNI (1996, 390).

²³ Philostr. *VA* V 20.

²⁴ Valerio Massimo racconta alcuni disastri accaduti a personaggi importanti dopo atti blasfemi: la flotta di Pirro fu persa dopo che il re prendesse il *thesauros* di Proserpina a Locri; Mitridate VI ebbe la stessa fine dopo realizzare un atto empio nel tempio di Artemide; Dionisio di Siracusa fu castigato dagli dei per aver lodato della sua propizia navigazione dopo un atto blasfemo: JANNI (1996, 390-391).

mantello. Inoltre la dea si appoggia su un pilastro, un tronco o un idolo²⁵. Venere ha una forte connessione con «tutta la gente di mare» e «tutti coloro che vogliono compiere un viaggio» nelle parole di Artemidoro²⁶ ed è particolarmente cara ai naviganti e ai mercanti greci e romani. È in grado di assicurare «nondimeno salvezza» e di portare a termine un viaggio, come nel caso di Erostrato, ma anche di fermarlo a volontà²⁷ giacché è collegata alla mobilità e al controllo del vento. L'Afrodite *Euploia*, o della “buona navigazione”, è quella più diffusa e preferita dai greci al momento di chiedere una traversata senza complicazioni²⁸. Un'altra epiclesi abbastanza diffusa è quella di *Pontia*, “marina”, la quale aveva funzioni sacre su tutto ciò che aveva che fare col mare. Altre epiclesi – collegate principalmente agli spazi portuali – sono l'Afrodite *Limenia*²⁹, quella “portuale”, *Limenarchis*³⁰, “signora del porto”, *Epilimena*³¹, quella “nel porto”, *Pelagia*, quella “dell'alto mare”, e *Galenaia*, quella in grado di calmare le acque. A conferma di quanto attestato dalle fonti letterarie, alcune rappresentazioni parietali di Venere *Pompeiana* colta nell'atto di afferrare un timone in mano, rimarcano la connessione della dea con l'ambito commerciale e il ruolo di guida e la salvezza della nave. L'affresco più suggestivo proviene dalla Casa di *Lesbianus* e *Numicia Primigenia* (figg. 4 e 5) e raffigura la dea mentre guida da poppa quella che sembra una *navis oneraria*, afferrando il timone in mano. Al di sotto della scena, dipinta in lettere scure, un'iscrizione in lingua greca non più conservata recitava «Afrodite la salvatrice»³². È noto, infine, la forte impronta “emporica” della divinità, in quanto patrona e protettrice della navigazione e per estensione del commercio marittimo, tanto da renderla estremamente popolare nelle città portuali antiche³³.

In associazione a Venere si trova spesso Priapo, con cui condivide alcune caratteristiche: compare come elemento apotropaico di protezione in due navi datate all'inizio del I secolo d.C. Si trattano di due statuette, una rinvenuta a Pisa³⁴ e l'altra a Marsiglia³⁵, e il suo ruolo come divinità beneaugurante marina è dimostrato da dodici epigrammi dell'*Antologia Palatina*, che lo definiscono come il dio dei porti e di quelli

²⁵ BRAAKENBURG-VAN BREUKELEN – CURVERS (2000, 188). È, inoltre, di particolare interesse la popolarità di questa tipologia in statue di piccole dimensioni.

²⁶ “L'*Aphrodite Pelagia* è di buon augurio, in base a quanto si è osservato, per gli armatori, i timonieri, per tutta la gente di mare, e per tutti coloro che vogliono compiere un viaggio, in virtù del moto continuo che è proprio del mare; quanto invece a coloro che preferiscono restare sempre nello stesso posto, la dea li forza a muoversi, anche contro la loro volontà. Avere la visione di *Aphrodite* che emerge dalle acque predice ai navigatori che ci sarà forte tempesta e naufragio, ma assicura nondimeno salvezza e il realizzarsi di ciò di cui si disperava”. Artem. *On.* II 37.

²⁷ Plutarco, in epoca romana, parla di Dexicreonte, il quale ricevette da Afrodite l'ordine di portare un'enorme quantità di acqua sulla sua nave commerciale. L'imbarcazione si fermò a causa del mare piatto per un lungo tempo in assenza di venti favorevoli, creando una grave sete. Dexicreonte, in queste circostanze, poté vendere l'acqua potabile ai commercianti che lo accompagnavano a prezzo molto elevato. Afrodite, in questo passaggio, si presenta non solo importante per la navigazione ma anche per il lucro e le transazioni. *Quaest. gr.* 54 *Moralia* 303c-d.

²⁸ PIRONTI (2015, 166).

²⁹ Nel santuario di Ermione, Argo: PIRONTI (2015, 169).

³⁰ Nel santuario a Leucade: PIRONTI (2015, 169).

³¹ Quest'ultima riceveva culto in uno dei porti di Corinto e nell'isola di Egina, dove si è rinvenuta un'ancora votiva risalente al V a.C.: PIRONTI (2015, 169).

³² *ΑΦΡΟΔΕΙΘΗ ΚΩΖΟΥΥΑ*. Si trattava del CIL IV 9867: VARONE (2002, 24).

³³ Torelli descrive Afrodite come una divinità di carattere “emporico”: LIETZ (2012, 45-46). Sulla relazione di Afrodite/Venere con il mare e il commercio marittimo: MIRANDA (1989); PUGLIESE-CARRATELLI (1992); PIRENNE-DELFORGE (1994, 433-437); MARCATTILI (2002); CURTI (2008); LIETZ (2012); PIRONTI (2015; 2019).

³⁴ NEILSON (2002, 249), fig. 1.

³⁵ L' HOUR (1984).

che desiderano svolgere una qualunque attività marittima³⁶. Essi attestano, inoltre, l'esistenza di segnacoli antropomorfi in vicinanza alle coste, bastoni lignei che assumevano la forma della divinità, utili nel mondo greco a guidare i marinai, a indicare la strada giusta e a evitare i peripli pericolosi³⁷. Le rappresentazioni di Priapo all'interno dei tempietti di Comacchio, stanti su una struttura allungata, potrebbero alludere ai pali marcatori menzionati nell'*Antologia Palatina*.

Mercurio è, infine, il protettore dei mercanti e ha un forte legame con i viaggi, gli affari e i guadagni, dio propizio per procurare benefici economici immediati³⁸. Questa divinità proteggeva i viaggiatori dai pericoli, indicando loro la strada giusta da seguire. Proteggeva, inoltre, gli stranieri, permettendo il loro ritorno alle loro terre di origine con grandi benefici dal punto di vista economico³⁹. La singola figura miniaturizzata rappresentante Mercurio all'interno della cella di uno dei tempietti prostili è legata al commercio e al guadagno mediante la rappresentazione del *marsupium* pieno di monete. Un elemento che fino ad ora non è stato adeguatamente considerato dagli studiosi è l'area di rinvenimento dei tempietti all'interno dell'imbarcazione, di particolar importanza per i culti svolti a bordo delle navi romane. La poppa è legata alla guida e all'invocazione delle divinità, spesso mediante la deposizione di statuette in un tabernacolo o la presenza di altari portatili⁴⁰, e potrebbe anche essere inteso come il posto più adatto per lo svolgimento di rituali⁴¹ e la custodia di miniature, presumibilmente entro un contenitore in materiale deperibile.

Nel rilievo Torlonia, datato all'età severiana, si osserva a poppa della grande imbarcazione in primo piano a sinistra lo svolgimento di un rito che si stava tenendo nel momento dell'arrivo al porto (fig. 6)⁴². Si tratta della rappresentazione di un *votum* realizzato sicuramente dal padrone della nave come ringraziamento del felice arrivo a destinazione⁴³. Ateneo⁴⁴ menziona la presenza, sempre a poppa, di templi consacrati ad Afrodite nelle navi di Tolomeo *Philopator* e Ierone II di Siracusa⁴⁵, mentre Ovidio scrive

³⁶ «Obbeditemi mentre vi impegnate in ogni tipo di navigazione». *AP X 4*. È datato al I secolo d.C.

³⁷ *AP X 7*: «Sconosciuti, i marinai hanno posto me, Priapo, qua in questa roccia battuta dal mare per custodire lo stretto tracio, io che spesso mi affretto ad aiutarli quando mi chiamano portando da poppa i favori occidentali». In questo passaggio viene direttamente menzionata la poppa come un'area di estrema importanza culturale all'interno della nave.

³⁸ BAILÓN GARCÍA (2012, 99).

³⁹ Plauto, in una delle sue famose commedie, enumera le qualità di Mercurio come divinità capace di aiutare nei benefici, negli affari e nei viaggi degli stranieri e dei viaggiatori: «Voi volete che io vi sia propizio e vi procuri profitto nelle vostre attività di acquisto e vendita e che vi faccia sentire la mia protezione in tutte le vostre faccende; volete anche successo per le vostre imprese dentro e fuori della patria, e prosperità e profitto continuo negli affari intrapresi e da intraprendere, volete che comunichi buone notizie a voi e a tutti i vostri, che vi porti e vi annunci nuove favorevoli alla vostra repubblica – perché, come sapete, gli altri dèi mi hanno affidato la missione di essere l'avvocato delle comunicazioni e del commercio –; allo stesso modo, dunque, che voi volete la mia benedizione per tutto quello che ho appena detto, e che metta il mio sforzo al servizio del continuo aumento dei vostri guadagni». *Amp Prol.* 1-14.

⁴⁰ Come si osserva in una scena rituale del rilievo Torlonia, un uomo barbuto, una donna e un'assistente barbuto stanno per realizzare un sacrificio su un altare portatile di forma rettangolare: VAN DER MEER (2020, 179).

⁴¹ ATKINS (2010, 107).

⁴² Secondo alcuni studiosi si tratterebbero di Settimio Severo e Giulia Donna, aiutati da un personaggio barbuto. VAN DER MEER (2020, 179).

⁴³ ATKINS (2009, 104).

⁴⁴ *Ath. V 205d, 207e*.

⁴⁵ È dubbia l'effettiva realizzazione delle due ostentose imbarcazioni citate da Ateneo, ma appare alquanto interessante il ribadire della posizione dei tempietti e la loro consacrazione a Afrodite/Venere, nuovamente in relazione con l'ambiente marino.

che nella curva della poppa solitamente si trovavano le immagini degli dei⁴⁶. Un'interessante lucerna fittile rinvenuta a Porto Torres rappresenta nei suoi motivi decorativi a rilievo una nave la cui poppa è raffigurata a forma di piccolo tempio-edicola (fig. 7). Al suo interno si può osservare la figura di una divinità barbata – probabilmente Nettuno – appoggiata su un tridente⁴⁷. Tale raffigurazione potrebbe documentare la presenza in questa zona dello scavo di una piccola struttura di culto, destinata ad accogliere le statuette delle divinità correlate alla protezione in mare attraverso la preghiera dei marinai. Questo spazio specifico dell'imbarcazione potrebbe quindi essere stato destinato ad accogliere un larario o un tabernacolo pressoché identico a uno domestico, all'interno del quale si possono immaginare conservate trovare le effigi delle divinità protettive⁴⁸.

Conclusioni

Gli elementi fin qui sinteticamente presentati inducono a credere che i tempietti di Valle Ponti non fossero parte del carico destinato alla vendita bensì, invece, della suppellettile in dotazione alla nave, con una specifica funzione rituale e culturale. La religiosità marittima richiedeva la presenza di forze divine che aiutassero la nave ad arrivare a destinazione, che proteggessero l'imbarcazione e che assicurassero un viaggio senza complicazioni. Venere, Priapo e Mercurio, le tre divinità rappresentate all'interno dei tempietti, possono essere in qualche modo collegate tra di loro e al culto all'interno della nave grazie alle loro virtù propiziatorie nella guida, nella protezione, nella mobilità e nel commercio marittimi. Il mare e le navi “sono piene di dèi”, e appare pertanto plausibile che Venere accompagnata da Priapo e Mercurio condividessero lo spazio destinato al culto all'interno dell'imbarcazione. I simulacri di queste divinità, inoltre, sono stati rinvenuti nella zona di poppa, l'area preferenziale per collocare le immagini della divinità e quindi stabilire lo spazio di culto, così come testimoniato da diverse attestazioni letterarie, iconografiche e archeologiche. L'uso pratico di utilizzare tempietti miniaturistici si risolverebbe infatti nel permettere lo svolgimento della preghiera e le attività culturali a bordo. Si tratta di oggetti privati appartenenti alla sfera del sacro, estremamente polivalenti nei loro utilizzi, ed è per questo motivo che il contesto di ritrovamento diventa fondamentale per ottenere una chiave di lettura che dia una soluzione a tutte le questioni aperte sulla loro interpretazione.

Ian Regueiro Salcedo
Università di Ferrara
E-mail: ian.regueiro@edu.unife.it

⁴⁶ Ov. *Her.* 16.114.

⁴⁷ MAETZKE (1965, 251).

⁴⁸ SAPORITI (2005, 28)

IMMAGINI



Fig. 1 - A sinistra: tempietto periptero di Venere con il trofeo in mano. A destra: tempietto periptero (da Comune di Comacchio).



Fig. 2 - Tempietto periptero con l'ibis nelle lamine delle celle (a sinistra da Comune di Comacchio, a destra (da BERTI 1990, 71, fig. 6).



*Fig. 3 - Tempietto prostilo di Mercurio
(da FILIPPINI 2007, 167, n. 9).*



Figg. 4 e 5 - Affresco raffigurante Venere Pompeiana alla guida di una nave. Casa di Lesbianus e Numicia Primigenia, Pompei (da TAYLOR LAURITSEN).



Figg. 4 e 5 - Affresco raffigurante Venere Pompeiana alla guida di una nave. Casa di Lesbianus e Numicia Primigenia, Pompei (da TAYLOR LAURITSEN).



Fig. 6 - Scena del rito a poppa della seconda nave sul rilievo Torlonia (da VAN DEN HOEK).

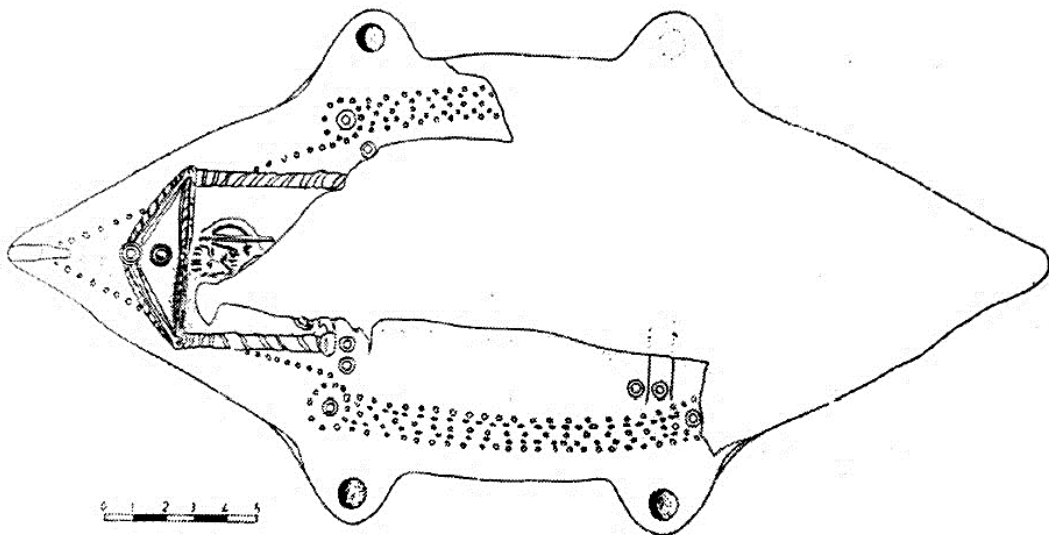


Fig. 7 - Lucerna di Porto Torres. A poppa il tempietto con Nettuno al suo interno (da MAETZKE 1965, 251, fig. 7).

BIBLIOGRAFIA

ARATA 2005

P. Arata, *Opere d'arte dal mare: Testimonianze archeologiche subacquee del trasporto edel commercio marittimo di prodotti artistici*, Roma.

ATKINS 2010

C.E. Atkins, *More than a hull: Religious ritual and sacred space on board the ancient ship*, Texas A&M University, Doctoral dissertation.

BAILÓN GARCÍA 2012

M. Bailón García, *Bajo el amparo de Mercurio y Fortuna: protectores de caminantes, viajeros y mercaderes*, in G. Bravo - R. González Salinero, *Ver, viajar y hospedarse en el mundo romano*, Madrid-Salamanca, 93-109.

BALDONI 1990

D. Baldoni. *Le lucerne*, in F. Berti (a cura di) *Fortuna maris: la nave romana di Comacchio*, Bologna, 80-85.

BERTI 1990

F. Berti (a cura di), *Fortuna maris: la nave romana di Comacchio*, Bologna.

BERTI 2016

F. Berti, *Ritorno in Valle Ponti*, in A. Marchesi - M. Menegatti (a cura di), *Sulle sponde della Storia. Ricordi e studi in memoria di Ottorino Bacilieri*, Ferrara, 61-62.

BERTI 2017

F. Berti, *La nave di Valle Ponti*, in G. Gandolfi (a cura di), *Archeologia subacquea: storia, organizzazione, tecnica e ricerche*. (Vol. Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche 3), Bordighera, 207-214.

BERTI - BALLISTA 2017

F. Berti - C. Balista, *A margine di recenti ricerche archeologiche presso la chiesa di Santa Maria in Padovetere: tipi navali e ambiente deltizio costiero nel territorio di Comacchio*, Atti delle giornate di studio (Ravenna, 24-25 febbraio 2017), Ravenna, 167-177.

BODE - HANEL - ROTHENHÖFER 2021

M. Bode - N. Hanel - P. Rothenhöfer, *Roman lead ingots from Macedonia—the Augustan shipwreck of Comacchio (prov. Ferrara, Italy) and the reinterpretation of its lead ingots' provenance deduced from lead isotope analysis*, «Archaeological and Anthropological Sciences» 13(10), 1-13.

BRAAKENBURG-VAN BREUKELLEN - CURVERS 2000

A. Braakenburg-van Breukelen - H. Curvers, *Greek gods and an emperor: sculpture in the BCD Archaeology Project*, «Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises» 4, 185-213.

BRODY 2008

A. J. Brody, *The Specialized Religions of Ancient Mediterranean Seafarers*, «Religion Compass» 2(4), 444-454.

BUOITE - ZAMBONI 2017

C. Buoite - L. Zamboni, *Museo Delta Antico: guida al museo*, Firenze.

CICALA 2007

V. Cicala, *Tradizione e culti domestici*, in L. Ortalli - D. Neri (a cura di), *Immagini divine: Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna* (Quaderni di Archeologia dell'emilia Romagna ed., Vol. 18), Firenze, 43-55.

CURTI 2008

E. Curti, *Il tempio di Venere Fisica e il porto di Pompei*, in P.G. Guzzo - M.P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del convegno internazionale (Roma, 1-3 febbraio 2007), Roma, 47-60.

FILIPPINI 2007

E. Filippini, *Catalogo*, in L. Ortalli - D. Neri (a cura di), *Immagini divine: Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna* (Quaderni di Archeologia dell'emilia Romagna ed., Vol. 18), Firenze, 167-168.

GIANFROTTA 2006

P.A. Gianfrotta, *Recensioni: F. P. Arata, Opere d'arte dal mare*, «Archaeologia Maritima Mediterranea: An international journal on Underwater Archaeology» 3, 181-182.

JANNI 1992

P. Janni, *Dalla vita quotidiana dei marinai greci e romani, L'uomo e il mare nella civiltà occidentale: da Ulisse a Cristoforo Colombo*, Atti del Convegno (Genova, 1-4 giugno 1992), Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie (32/2), Genova, 45-62.

JANNI 1996

P. Janni, *Il mare degli Antichi*, Bari.

L'HOURL 1984

M. L'Hour, *Les statuettes de bois de l'épave Planier 1 à Marseille*, «Archeonautica» 4, 53-73.

LIETZ 2012

B. Lietz, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa.

MAETZKE 1965

G. Maetzke, *Nuovi documenti della presenza del tabernacolo a bordo delle navi romane*, in *Gli archeologi italiani in onore di A. Maiuri*, Cava dei Tirreni, 245-258.

MAIOLI 2010

M. Maioli, *Oggetti di ornamento e materiali in piombo a imitazione degli argenti*, in A. L. Morelli - I. Bladini Lippoli (a cura di), *Oreficeria in Emilia Romagna. Archeologia e storia tra età romana e medioevo*, Bologna, 97-104.

MARCATTILLI 2002

F. Marcattili, *Il cosiddetto Tempio di Giove Meilichio nel fregio della Casa delle Nozze di Ercole (VII 9, 47): immagini di culto e topografia sacra*, in I. Colpo - I. Favaretto - F. Ghedini (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Roma, 319-330.

MIRANDA 1989

E. Miranda, *Osservazioni sul culto di Euploia*, «Miscellanea Greca e Romana» XIV, 123-144.

MONTIGLIO 2005

S. Montiglio, *Wandering in Ancient Greek Culture*, Chicago.

NEILSON 2002

H.N. Neilson, *A terracotta phallus from Pisa Ship E: more evidence for the Priapus deity as protector of Greek and Roman navigators*, «The International Journal of Nautical Archaeology» 31/2, 248-253.

PIRENNE-DELFORGE 1994

V. Pirenne-Delforge, *L'Aphrodite grecque. Contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique* («Kernos», suppl. 4), Atene-Liegi.

PIRONTI 2015

G. Pironti, *Da Poseidon ad Aphrodite: riflessioni preliminari sul pantheon marittimo nella Grecia antica*, «Studi e materiali di storia delle religioni» 81/1, 165-178.

PIRONTI 2019

G. Pironti, *Antropologia religiosa e archeologia classica: un dialogo da ripensare*, in E. Greco - A. Salzano - C.I. Tornese (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 15-17 novembre 2019), Paestum, 15-23.

PUGLIESE-CARRATELLI 1992

G. Pugliese-Carratelli, *Sul culto di Afrodite Euploia in Napoli*, «La Parola del Passato» 47, 58-61.

SAPORITI 2005

M. Saporiti, *Poseidon-Neptunus a bordo delle navi romane. Note sulla statuetta bronzea dal relitto di Grado*, in *Workshop di archeologia classica : paesaggi, costruzioni, reperti*, vol. 2, Pisa-Roma, 21-38.

SIMONI - RUFFONI - MEZZOGORI 1997

M. Simoni, L. Ruffoni, G. Mezzogori, *La nave romana di Comacchio: Appunti di un viaggio nel passato*, Comacchio.

UGGERI 1990

G. Uggeri, *Aspetti archeologici della navigazione interna nella Cisalpina*, «Antichità Altoadriatiche», 193.

VAN DER MEER 2020

L.B. Van der Meer, *Realia, Rituals and Symbols of the Torlonia Relief*, in H. Kamermans - L.B. Van der Meer (a cura di), *Designating Place. Archaeological Perspectives on Built Environments in Ostia and Pompeii*, vol. 50, Leida, 159-169.

VARONE 2002

A. Varone, *Erotica Pompeiana: Love Inscriptions on the Walls of Pompeii*, Roma.

ZERBINI 2007

L. Zerbinì, *I culti del Delta padano*, in F. Berti - M. Bollini - S. Gelichi - J. Ortalli (a cura di), *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Ferrara, 297-300.